



Un bilancio super
All'A22
pioggia
di soldi



Dividendi: 10 euro per ogni azione

Bilancio da record nel 2004 per l'A22. Grazie ad un utile netto di quasi 39 milioni di euro, il dividendo che spetta ai soci è di 10 euro ad azione con un incremento del 10 per cento rispetto all'anno precedente.

R. MOSER A PAGINA 7

Gli agenti delle Fiamme Gialle ieri hanno presentato un ordine di acquisizione di tutti gli atti relativi agli ultimi anni

Consulenze, Finanza in Provincia

Al setaccio della Corte dei Conti i documenti sugli incarichi
Solo nei primi sei mesi del 2004 spesi 21 milioni di euro

con l'Adige
NEL MONDO DELLE FIABE

In edicola
"Le più belle favole"
Da sabato 26 marzo
"Fiabe per sognare"

U. CORDELLINI A PAGINA 17

L'ordine è partito dal procuratore Salvatore Pilato

La Corte dei Conti vuole passare al setaccio tutte le consulenze assegnate dalla Provincia negli ultimi anni. Ieri, su delega del procuratore Salvatore Pilato, gli agenti della Finanza si sono presentati all'ufficio contratti della Provincia con un ordine di acquisizione di tutti gli atti relativi agli incarichi affidati dall'ente pubblico a professionisti esterni all'amministrazione. Si tratta di centinaia di documenti che dovrebbero giustificare il fiume di denaro in uscita dalle casse pubbliche. Lo scopo è quello di verificare se si tratti di spese opportune e necessarie. Solo nei primi sei mesi del 2004 la Provincia ha sborsato oltre 21 milioni di euro in consulenze. All'apertura dell'anno giudiziario il procuratore Pilato aveva ricordato come gli incarichi esterni si giustificano solo quando all'interno dell'ente pubblico non vi siano le professionalità necessarie per eseguire il lavoro. Ora è passato dalle parole ai fatti.

U. CORDELLINI A PAGINA 17

IN VALLI
VENDER A PAG. 45
Nonna Gina ha ripreso lo sciopero

IN ECONOMIA
CONTE A PAG. 9
Alla Cisl Ferrante ci riprova

NEGLI SPETTACOLI
DE SANTI A PAG. 14
In 1.600 a ballare con Elisa

Vote dodici su cento
Case sfitte, Rovereto è la capitale

P. ROSÀ A PAGINA 33
Donna grave ad Arco
Fa le pulizie, precipita da 5 metri

C. GALAS A PAGINA 39
In chiesa a Lizzanella
La Passione con Barbie e Big Jim

C. PERER A PAGINA 35
Basket C. Trento esulta
Aquila, trionfo nella finale di Coppa Italia

C. AZZOLINI A PAGINA 50

Romero, 25 anni fa l'omicidio
Quel sangue sull'altare

di LUIGI SANDRI

Esattamente venticinque anni fa, il 24 marzo 1980, l'arcivescovo di San Salvador, mons. Oscar Arnulfo Romero, veniva assassinato. Riflettere, oggi, su quella morte tragica è come gettare un fascio di luce su una vicenda, scomoda allora e scomoda oggi, per i vertici della Chiesa cattolica romana, perché pose e pone domande dalle cui risposte derivano scelte pastorali e istituzionali divaricate.

A Puebla, in Messico, ove nel febbraio 1979 si tenne la terza Assemblea generale dell'episcopato latino-americano (una specie di Concilio dei vescovi del continente), ebbi occasione di incontrare più volte, e di intervistare, mons. Romero.

CONTINUA IN TERZULTIMA

Nessuna traccia dei malviventi che hanno colpito a Gardolo. Il filmato rivela: adottata una tattica militare

I banditi erano pronti a uccidere

Il titolare della Tfa: qualcuno li ha informati benissimo

Incidente a Civezzano
Si schianta con la moto: gravissimo

Fabio Zotta, 27 anni è in rianimazione

A PAGINA 26

Ancora nessuna traccia dei banditi che l'altra notte hanno rapinato la Tfa di Gardolo impossessandosi di 5 milioni di euro. Dalla visione delle registrazioni delle telecamere interne emerge, però, che i malviventi hanno agito con tecnica militare ed erano pronti a sparare se qualcuno si fosse opposto al clamoroso colpo. Ieri intanto l'amministratore della Tfa, Josef Geier, ha detto che qualcuno «ha informato benissimo» i banditi ed ha aggiunto: «Ho fiducia nei miei collaboratori, ma non metto la mano sul fuoco per nessuno».

E. MARCHESE, M. VIGANÒ, S. DAMIANI, A. TOMASI ALLE PAGINE 18 - 19 - 21

Incontro con Andreolli
Medici, no alla ricetta elettronica

In pericolo anche la privacy dei malati

R. BOCCARDI A PAG. 24

Trento, era ai domiciliari
E' evaso per vedere il figlio

Paga il risarcimento e ritorna in libertà

S. DAMIANI A PAGINA 30

Il caso Schiavo
Terri e le vite senza valore

di RUBEN FRIZZERA

La drammatica vicenda di Terri Schiavo è diventata in pochi giorni, anzi, in poche ore, un grande spettacolo planetario, un seguitissimo thriller internazionale. Gli ingredienti, del resto, ci sono tutti. Innanzitutto una generosa dose di suspense, visto che non si sa come questa triste storia andrà a finire. La signora Schiavo, infatti, è stata privata dell'alimentazione da venerdì scorso ed è chiaro che il suo fisico, già debilitato, non potrà resistere a lungo. Intanto, intanto che il corpo della signora, dopo 15 anni di stato vegetativo, continua istintivamente a lottare per non piombare nella morte definitiva, s'incrociano freneticamente...

CONTINUA IN TERZULTIMA

L'episodio di razzismo fuori dall'Enaip di Arco. I bulli per dieci giorni senza lezioni

Botte al compagno tunisino

Aggredito vicino a scuola, sospesi due ragazzi

Il sindaco di Ronzone
«Matrimonio soffocante? Facciamolo a termine»

A. BERGAMO A PAGINA 45



Un nuovo episodio di bullismo tra studenti. Due ragazzi di 15 anni di Arco sono stati sospesi dalle lezioni scolastiche, per dieci giorni, per aver picchiato un coetaneo, tunisino, all'esterno del centro di formazione professionale Enaip a Mogno di Arco. I due giovani, per motivi ancora da chiarire, hanno preso a calci e pugni il giovane extracomunitario che è dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso per contusioni e lividi.

C. GALAS A PAGINA 40

Il Comune che vorremmo
L'«altro» turismo è possibile

di LABORATORIO DI PACE

Quattro milioni e duecentomila turisti all'anno, di cui 1 milione di stranieri che rimangono mediamente 6/7 giorni e vanno per lo più in Val di Fassa, Madonna di Campiglio - Pinzolo e in Val di Sole rappresentano circa il 20% del Pil del Trentino.

Per raggiungere questi risultati, che prezzo pagano il territorio e la collettività? Quali sono gli effetti sulla qualità dell'aria, dell'acqua, dei suoli? Quali sono le conseguenze sulla mobilità?

CONTINUA IN PENULTIMA

M SALUMI MARSILLI

Le specialità del Leno

Per il Risparmio Ambientale Saperi

Salame del Pazul

SALUMI MARSILLI. DAL 1914 TUTTO IL BUONO DEL TRENINO

L'ASSALTO



COLPO GROSSO A GARDOLO

IL RIRRUZIONE

La forza della pala

La banda ha preso di mira la Tfa, Trasporti Fiduciari Atesini, ditta che si occupa di trasporto valori e che ha sede a Spini di Gardolo. Sono entrati in azione nella notte fra lunedì e martedì, all'una. Per aggirare i sistemi di sicurezza i malviventi hanno utilizzato un caterpillar che ha divelto la centralina dell'energia elettrica, impedendo che partisse l'allarme collegato alla polizia.

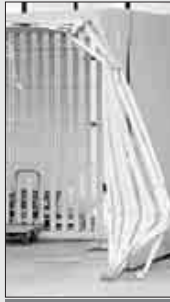


La pala

IL COLPO

5 milioni di euro

Sfruttando la potenza del caterpillar, uno dei malviventi coperto dal passamontagna si è scagliato con il mezzo contro la recinzione che conduce all'ingresso della Tfa, sfondando il portone alto cinque metri e la «gabbia» del caveau. Con lui c'erano altri tre complici con il volto travisato e due avevano il kalashnikov. La banda sapeva che quella sera c'era un'ingente somma di denaro in cassaforte.



La gabbia del caveau

LA FUGA

Verso Trento nord

Il blitz è durato 4-5 minuti. Il caterpillar utilizzato per sfondare il portone è stato lasciato nella sede della Tfa a motore acceso. Il furgone su cui i malviventi si sono allontanati - un Fiat Ducato Bianco asportato da Trento qualche ora prima del colpo - è stato ritrovato alle sette di martedì mattina nelle campagne di Lavis. Della banda si sono perse le tracce.



I danni

I banditi erano pronti a sparare

La verità nei filmati: preparazione militare e giubbotto antiproiettile

di MARICA VIGANÒ

Avrebbero sparato a chiunque avesse tentato di reagire o di avvicinarsi alla sede. Quel kalashnikov puntato verso la strada d'accesso alla sede della Tfa - ben visibile nelle registrazioni delle telecamere di sicurezza - ha chiarito ogni dubbio sulle intenzioni sanguinarie dei quattro banditi che nella notte fra lunedì e martedì hanno rubato 5 milioni di euro dal caveau della ditta che si occupa di trasporto valori.

Che fosse una banda pronta a tutto si era intuito dall'organizzazione perfetta della rapina. Dalle immagini però emerge chiaramente l'elevato grado di preparazione (tattica e militare) dei malviventi: il primo, armato, precedeva la pala, il secondo manovrava il mezzo, il terzo era dietro assieme al «palo». E proprio quest'ultimo elemento si può notare nel filmato mentre imbraccia il kalashnikov, si porta in mezzo alla strada e li si ferma con il fucile spianato. Avrebbe dunque fatto fuoco contro qualsiasi mezzo si fosse avvicinato al capanno.

Altro complice armato, che ha fatto irruzione non appena il caterpillar ha divelto il portone d'accesso, non ha dovuto brandire l'arma: la guardia giurata era già riuscita a portarsi in salvo sa-



PAURA. La sede della Tfa a Spini di Gardolo dopo la rapina milionaria

lendo le scale e mettendosi a protezione delle quattro impiegate che stavano contando il denaro al piano superiore.

A più di 48 ore dal colpo della banda dei kalashnikov, le indagini proseguono nel massimo riserbo. Bocche cucite da parte degli investigatori della Mobile di Trento, che stanno lavorando fianco a fianco con i colleghi del servizio centrale operativo di Roma e della se-

zione analisi e crimine violento di Padova. Ieri verso le 18.30 sono usciti dalla Questura di Trento i pubblici ministeri Alessia Silvi e Davide Ognibene che, dopo aver visionato con attenzione i filmati, si sono confrontati con gli investigatori per valutare ogni elemento in loro possesso e per mettere a punto una strategia operativa.

Probabilmente già oggi verranno sen-

tite nuovamente le cinque persone, ossia la guardia giurata e le impiegate che stavano lavorando nella sede della Tfa al momento dell'irruzione della banda. La testimonianza di altre persone è stata raccolta ieri dagli uomini della squadra mobile coordinati dal dirigente Roberto Giacomelli. Si cerca di capire se quella notte nella zona di Spini qualcuno abbia sentito strani rumori, avvertito movimenti strani oppure visto persone sospette.

Dalle analisi della scientifica sul Ducato abbandonato a Lavis e sul caterpillar rubato nel cantiere non sembrano essere stati individuati elementi interessanti. Non ci sono infatti impronte digitali e anche da un'attenta visione del filmato è impossibile risalire ad un identikit: i quattro rapinatori avevano il volto coperto da un passamontagna, vestivano di scuro, e probabilmente indossavano giubbotti antiproiettile. Gli investigatori stanno studiando le analogie della rapina al caveau di Spini con i colpi avvenuti di recente in Veneto e Lombardia. Si sta inoltre mettendo a confronto il modus operandi della banda della scorsa notte con le tecniche utilizzate dai malviventi che facevano parte della cosiddetta «Mala» del Brennero e dai gruppi di giostrai attivi fra gli anni Ottanta e Novanta in Veneto ed in Lombardia.

in Breve

Sotto sequestro i soldi del perito

● Il processo è stato rinviato, ma l'udienza nel procedimento a carico di Lanfranco D'Amico, 44 anni sedicente ingegnere ed ex consulente della procura nei processi sui videopoker, non è stato inutile. Il giudice, accogliendo la richiesta del legale di parte civile Michele Busetti, ha disposto il sequestro di 5mla euro, che lo Stato doveva a D'Amico per la sua attività di consulente.

Spray? No arma da guerra

● La rumena Simone Bunn è imputata per possesso di arma da guerra. Durante un controllo di polizia venne trovata con uno spray anti-aggressione. Le analisi stabilirono che il prodotto era a base di sostanza chimiche nocive e dunque per la nostra legislazione si tratta di «arma da guerra».

Il 26 Marzo
Vivo Family Ti regala un uovo di cioccolato* e ti augura Buona Pasqua!

* fino ad esaurimento scorte

Trento • Via Brennero, 284 • Tel. 0461/ 431212 • Caldonazzo • Via Roma, 94 • Tel. 0461/ 724566

Vivo FAMILY SUPERMERCATI

NOI VOI

L'ASSALTO



COLPO GROSSO
A GARDOLO

Le dipendenti hanno sentito il rumore ed hanno capito che stava succedendo qualcosa di grave Quel rimbombo improvviso ed assordante

Sono di nuovo al lavoro le quattro dipendenti e la guardia giurata che si trovavano alla sede della Tfa la notte della rapina. Solo una di loro ha scelto di rimanere a casa il giorno dopo l'accaduto; ma anche lei, adesso, è già rientrata. Il racconto delle donne è stato ascoltato con attenzione dagli inquirenti. Per il momento le signore non se la sentono di raccon-

tare la loro versione dell'accaduto; si sa che stavano svolgendo operazioni di conteggio al piano superiore, in un locale isolato (per ragioni di sicurezza l'interno dell'edificio è organizzato a compartimenti stagni) quando è avvenuto l'assalto. Non hanno visto niente, ma hanno sentito un gran boato. Hanno capito subito che stava accadendo qualcosa di

grave. Le pareti dello stabile hanno tremato, e il rimbombo deve aver risuonato anche nelle vicinanze. Intorno alla sede della Tfa ci sono altri capannoni industriali. Davanti, una vasta area coltivata. Le abitazioni più vicine si trovano a qualche centinaio di metri; una distanza dalla quale il rumore risultava quasi certamente udibile; ma i residenti, vista

l'ora, stavano dormendo, quindi non hanno potuto fornire indicazioni utili alle indagini. Ripresa l'attività, alla Tfa resta da fare il conto dei danni; non si conosce l'esatto ammontare della cifra rubata, né l'entità dei danni alla struttura: la ditta a cui sono stati commissionati i lavori fornirà al più presto un preventivo di spesa. E.A.M.



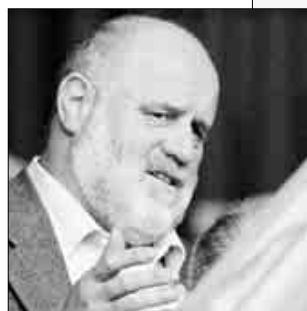
La sede della Tfa

«Non metto la mano sul fuoco per nessuno»

L'amministratore delegato:
«Malvivi informati bene»

di ELIANA A. MARCHESE

Passando senza sapere si può anche non notare nulla: i segni dell'assalto sono stati cancellati, o molto ridotti, a tempo di record. Per terra rimangono vetri, un portone, lamiere accartocciate. Ma il cancello scorrevole è in piedi. Alla Tfa è ripreso anche il lavoro: le quattro dipendenti e la guardia giurata presenti al momento della rapina hanno fatto rientro il giorno dopo, ed erano al lavoro anche ieri: «Ho dato loro la possibilità di rimanere a casa per riprendersi dopo lo spavento. Ma in questi casi - commenta Josef Geier, amministratore delegato - forse è meglio reagire subito». Continuano le indagini; si cerca, con l'aiuto dei documenti filmati e delle testimonianze, di ricostruire esattamente l'accaduto: «Non è corretto dire che la guardia è scappata - puntualizza Geier - si è semplicemente ritirata nel luogo protetto ai piani superiori, come da procedura. Ha fatto l'unica cosa



che poteva fare, dopo essersi visto puntare addosso il kalashnikov». Dopo l'irruzione, la guardia è salita al piano di sopra, dove si trovavano quattro dipendenti che stavano effettuando verifiche nell'ambito di servizi parabancai. Da quel momento in poi nessuno dei cinque ha visto nulla. Gli assalitori erano quattro, forse cin-



DISTRUTTIVO. Il caterpillar usato l'altra notte per colpire. A sinistra Josef Geier, amministratore delegato di Tfa

que. Sono arrivati a volto coperto, vestiti di scuro (probabilmente di nero: la certezza si avrà dopo l'esame delle riprese); dopo lo sfondamento con il caterpillar hanno parcheggiato il furgone nel cortile interno dell'azienda per trasferirvi il denaro: alcune cassette di plastica, delle dimensioni si quelle usate per la frutta. L'entità del

botino non è ancora stata valutata; in un primo momento si è parlato di cinque milioni. «Ma la cifra - dice Geier - è probabilmente inferiore. Nemmeno noi possiamo dire quanto, stiamo contattando i nostri clienti per conoscere l'importo che ognuno aveva versato». Alla Tfa si rivolgono banche, supermercati, uffici postali. Sor-

prende la rapidità dell'assalto: pare che tutto si sia svolto in cinque minuti, sfruttando il breve intervallo di tempo (pochi attimi) in cui il denaro veniva spostato: «Il trasferimento - spiega l'amministratore delegato - dura pochi minuti, e non avviene sempre alla stessa ora». Anche la quantità di liquidi in deposito non è sempre la stessa,

ma varia a seconda delle necessità dei clienti: «Poteva esserci anche di più - commenta Geier - ma il giorno della rapina il contante era parecchio. Nel fine settimana tanti supermercati sono rimasti aperti, incassando denaro liquido». Nulla da dire, comunque, sul comportamento della guardia giurata: «Si è comportato esattamente come doveva fare - ripete Geier - ed ha fatto rientro al lavoro il giorno dopo i fatti» aggiunge l'amministratore delegato.

Fin dai primi momenti si è capito che ad agire sono stati dei professionisti; hanno studiato tutto nei minimi dettagli ed hanno colpito con rapidità sorprendente; erano informati sulla modalità delle operazioni serali e sull'organizzazione della nuova sede della Tfa (a Spini solo da metà dicembre): «Chi ha agito è riuscito ad informarsi benissimo. Io ho fiducia nei miei collaboratori - dice l'amministratore delegato - ma non metto la mano sul fuoco per nessuno».

Il procuratore: è gente in grado di raccogliere informazioni in loco. Credo siano italiani «Il Trentino non è immune» Dragone: la mala del Brenta? È una possibilità

Sono tre i magistrati che indagano sul colpo da 5 milioni di euro alla Tfa di Gardolo. Oltre al pm Alessia Silvi, cioè il magistrato di turno il giorno dell'assalto, ci sono il pm Davide Ognibene (specializzato in reati di grossa criminalità), e il procuratore capo Stefano Dragone. Un segnale anche questo che testimonia come la procura segua con particolare attenzione una rapina che ha destato grande impressione in città forse anche perché il Trentino fino a lunedì scorso si considerava al riparo da questo tipo di criminalità, gente capace di organizzare un assalto in stile paramilitare con caterpillar e Kalashnikov in pugno.



Allora procuratore il Trentino per il criminale non è affatto una zona franca? L'assalto dell'altro giorno come la rapina a Rovereto nella villa di Marangoni ci dicono che la criminalità non è ancorata ad un territorio preciso. È in grado di assumere informazioni su obiettivi appetibili distanti dal luogo d'origine. In questo senso possono operare senza contatti con la mala locale, chiamiamola così. Questo rende ancor più difficili le indagini.

Si tratta di criminalità italiana è straniera? Sulla base di semplici considerazioni criminologiche, direi italiana. Gli albanesi hanno un modo operandi più grezzo, in questo caso invece è stato seguito un piano raffinato. Come mai scende in campo anche lei, visto che in genere non si occupa di criminalità? Perché per le indagini potrebbe essere necessario coordinarsi con procure di altri distretti. Avete già individuato rapine dalla tipologia operativa simile? Non con l'utilizzo di un caterpillar, ma di fatti analoghi ce ne sono. La Squadra mobile è stata incaricata di compiere un monitoraggio, completo. Si è parlato del possibile ritorno della «mala del Brenta». Alcuni pregiudicati di quel

gruppo sono da poco tornati in libertà... È possibile, ma non può essere esclusa nessuna pista. Vanno radiografati tutti gli episodi che hanno una certa contiguità con quanto accaduto a Spini di Gardolo. Secondo lei a Gardolo c'è stato il rischio concreto di una spatoria? Come si fa a dirlo? L'impressione è che sia opera di gente che ci sa fare, dove in genere il morto non ci scappa. Ma se fosse arrivata la polizia? Una pattuglia rischiava di dover fronteggiare un gruppo armato di mitra... In tal caso le conseguenze potevano essere imprevedibili. Più in generale, secondo lei dopo questa vicenda si impone un aumento delle forze dell'ordine impiegate nel pattugliamento notturno? Sono valutazioni di ordine pubblico che competono in primis al questore. Certo alla prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza si parlerà anche di questo. S.D.

Ford Fiesta. Irripetibile.

Fiesta 1.2 16V 75CV

SOLUZIONE euro 4

- doppio airbag
- ABS con EBD
- climatizzatore

€ 9.950

In più, solo da noi consegna entro 48 ore

CON PRIMA RATA A 3 MESI

Margoni auto s.p.a.

TRENTO, Gardolo: Via Bozzeno, 81 tel. 0461.957311
ROVERETO, loc. Val di Fava via S. Giorgio, 42 tel. 0464.432277

Sabato 26 aperto solo la mattina

L'ASSALTO



**COLPO GROSSO
A GARDOLO**

PISTOLE SPIANATE

Rapinatori clown
22 luglio 2004. In una banca milanese, mascherati con parrucche bionde e nasi rossi, 4 rapinatori clown danno l'assalto ad un furgone portavalori. In una manciata di secondi mettono insieme un bottino da 500 mila euro. Un mese prima, a Torino, una decina di banditi assale sulla Torino-Aosta un furgone blindato: 500 mila euro. Il 2 agosto, a Varese, un commando di 5 rapinatori, armati di pistole e fucili, aprono il fuoco su un furgone portavalori: 800 mila euro.



BLINDO POSTALE

Pistole e kalashnikov
Veri e propri assalti ai portavalori. Nel 2004 in Italia ce ne sono stati molti. Il primo a Torino (3 maggio): armati di kalashnikov, fermano un blindato che porta valori postali: 225 mila euro.

VOLTI COPERTI

Motosega sulle lamiere
10 novembre 2004. Foggia. Criminali a volto coperto e giubbotto antiproiettile tamponano un furgone blindato, costringono il furgone a fermarsi e i vigilantes a scendere. Aprono con una motosega la fiancata del blindato. Il tutto sulla superstrada Foggia-Candela. Si appropriano di 600 mila euro. 1 dicembre 2004, Roma. I rapinatori speronano un'auto di un'agenzia portavalori con a bordo due guardie giurate. Scappano con un bottino di 400 mila euro.



SOLDI IN FUMO

Colpo da 10 milioni
24 agosto 2004, Foggia. I criminali assaltano un blindato e si intascano un milione di euro; 900 mila vanno in fumo in un incendio. 26 agosto, Caserta. Rapina da 10 milioni nel caveau di un istituto di vigilanza privata.

VERNICE

Banconote inutilizzabili
3 dicembre 2004, Novara. 4 rapinatori assaltano un furgone blindato. Riescono a portarsi a casa un milione di euro. 1 febbraio 2005, Roma. Assalto ad una vettura portavalori. Bottino 250 mila euro contenute in tre valigette della società portavalori. Una di queste esplose macchiando di vernice i soldi, rendendoli inutilizzabili. (Dati forniti dal centro interuniversitario Transcrime)

Criminalità, un Trentino vulnerabile

Si investe poco in sicurezza. Transcrime: il pericolo da Veneto e Lombardia

di ANDREA TOMASI

Il pericolo viene dal Veneto, dalla Lombardia e dal Piemonte. Le organizzazioni criminali sanno come individuare i punti deboli: i luoghi ricchi e vulnerabili. E il Trentino è inserito nella lista. Dopo la rapina milionaria messa a segno a Spini di Gardolo (un bottino da 5 milioni di euro) verrà chiesta l'installazione di nuovi sistemi di videosorveglianza (con il rischio "Grande Fratello")? I residenti chiedono un posto di polizia nell'area industriale, mentre c'è chi si affida agli istituti privati di security. La "fotografia" della situazione l'ha scattata **Stefano Caneppele**, responsabile dell'Osservatorio della sicurezza in Trentino - Transcrime.



Chi ha colpito sapeva quale era la prassi, quanti soldi c'erano e dove si trovavano

Un colpo di questo genere in Trentino non si è mai visto. Che idea si è fatto della rapina alla Tfa? «Quella di Spini di Gardolo è una rapina diversa dai soliti assalti. Questa volta i malviventi sono andati direttamente alla fonte. Chi ha colpito sapeva quale era la prassi, quanti soldi c'erano e dove si trovavano».

È possibile ipotizzare l'esistenza di una "talpa": un aggancio all'interno della Tfa?

«Sì. Questa è anche l'ipotesi dei titolari dell'azienda. Non credo che si possa escludere il coinvolgimento di ex dipendenti. I rapinatori conoscevano bene le strade e il capannone. L'ipotesi più probabile è che qualcuno abbia fatto una soffiata: una soffiata "a pieni polmoni"».

Il sistema di sicurezza della Tfa è stato messo fuori uso.

«Le nuove tecnologie possono venire in soccorso. Non è stato questo il caso. Parlando in generale, c'è da dire che molti istituti di vigilanza fanno piantonare i depositi da una sola persona».

E questo perché...
«Perché tendenzialmente le assicurazioni garantiscono la copertura quasi totale».

C'è chi ha parlato di sistemi di sicurezza insufficienti. Il riferimento non è solo allo scarso numero di guardie giurate, ma anche alla qualità.



BLINDATI. Mezzi e uomini addeitti alla sicurezza. Sopra Stefano Caneppele

«Molto dipende da caso a caso. È fuori dubbio che in Italia la vigilanza privata è meno sviluppata che in altri Paesi. Da noi i profili formativi sono meno tipizzati. All'estero vengono organizzati dei percorsi di formazione».

In Italia si chiede solo il requisito del porto d'armi?

«Dipende. Può accadere anche questo. Diciamo che si nota qualche carenza nella formazione».

I sistemi di sorveglianza e di allarme utilizzati negli stabilimenti più "a rischio" del Trentino sono adeguati?

«Se questa domanda fosse stata posta la settimana scorsa, pro-

babilmente la risposta sarebbe stata affermativa. Tutto è relativo. Certo, è difficile proteggersi da una rapina come quella di Spini».

Il Trentino non è abituato a questo tipo di episodi criminali.

«Credo che, come ha detto il professor Savona (direttore del Centro interuniversitario Transcrime,

«È probabile che qualcuno abbia fatto una soffiata: una soffiata «a pieni polmoni»

Molti istituti di vigilanza fanno piantonare i depositi da una sola persona

anche il Trentino senta gli effetti della nuova mobilità criminale. Ci sono bande organizzate che hanno sede in Veneto, in Lombardia o in Piemonte: malviventi che però conoscono bene anche le realtà vicine. È evidente che le aree dove c'è un certo benessere sono nel loro mirino. Lo

abbiamo visto con gli assalti esplosivi ai bancomat».

I rapinatori hanno agito con dei kalashnikov: le stesse armi usate in colpi analoghi in Lombardia.

«Parte della cosiddetta banda dei kalashnikov è stata individuata e arrestata. Ci sono ancora dei latitanti. Dopo la rapina di martedì, dobbiamo aspettare che gli inquirenti trentini finiscano di raccogliere gli elementi necessari. Certo è che chi ha agito ha dimostrato destrezza, determinazione e sicurezza».

Ora c'è chi chiede di realizzare un posto di polizia o una caserma dei carabinieri nei pressi dell'area industriale di Spini di Gardolo. Una buona soluzione?

«Vi è il rischio di disperdere le forze: si perderebbe di operatività».

Allora ci si affiderà ai sistemi di videosorveglianza? Vedremo stabilire fuori e dentro gli stabilimenti industriali?

«A febbraio, in Gran Bretagna, è stato fatto uno studio su 13 sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso. Risulta che questi possono essere efficaci in spazi delimitati, come possono essere i parcheggi. Quando l'area è più vasta le telecamere, che possono servire a scopo investigativo, possono fallire. Se la qualità delle immagini è buona, ci si può affidare alla biometria: lo studio delle distanze fra naso, orecchie, mento o spalle. Così è possibile riconoscere persone che hanno agito a volto coperto».

Torniamo alle aziende di sorveglianza privata. Dopo la rapina milionaria si prevede un'impennata di contratti per garantire la sicurezza?

«Penso di no. I commercianti sono rimasti colpiti, come tutti, dall'evento, ma c'è la consapevolezza che i rapinatori andavano a cercare un bottino ricco. E poi, di fronte a chi si muove con caterpillar e fucili automatici, cosa può fare una guardia giurata in più? Occorre pensare ad un sistema di prevenzione che metta in rete soggetti pubblici e privati. Assieme si possono concordare strategie di prevenzione che risultino veramente efficaci».

LA DENUNCIA DELLA CISL: «TRE TURNI DI LAVORO PER MILLE EURO»

«Per portare a casa uno stipendio più consistente spesso accettano turni massacranti. Quella delle guardie giurate non è di sicuro una categoria tutelata».

Giovanni Zambelli, delegato Cisl, spiega che i 150 addetti alla sicurezza che lavorano in Trentino ogni mese portano a casa poco più di 1.000 euro netti. «Possono fare straordinari e a quel punto riescono ad ottenere fino a 200 euro in più. Non sono molti soldi, vista la pericolosità del mestiere».

Pochi soldi, tanti rischi

Ai microfoni della Rai il delegato sindacale ha descritto una situazione di precarietà dalla quale pare difficile uscire. In Italia sono 35.000 le guardie giurate, in attesa del rinnovo del contratto. «Ci sono delle indennità per rischio, turno domenicale e

notturno, ma non si superano i 5 euro». Poi va nel dettaglio e racconta delle denunce fatte da uomini impiegati in istituti di sorveglianza: «I turni sono spesso inumani: C'è da dire che loro li scelgono volontariamente, anche perché si tratta dell'unico modo per mettere assieme

uno stipendio. Così accade che, dopo avere fatto servizio con i portavalori magari in autostrada, la stessa guardia fa piantonamento davanti ad istituti di credito e la notte fa il giro dei negozi convenzionati. Spesso, tra un turno e l'altro, c'è solo un'ora di sonno in auto». «Le condizioni di lavoro cambiano a seconda dell'azienda (in provincia sono 5 gli istituti di sorveglianza), ma il contratto nazionale lascia a desiderare».



TAPPETI, KILIM

SUMAG, KAZAK, GABBÉ... (Attuali, Vecchi, Antichi)

SCONTI FINO AL 50%

APERTO ANCHE
DOMENICA POMERIGGIO

TRENTO - VIA PERINI, 26 - ☎ 0461 390990

Saljoughi